

EFFETTO NOTTE 18

Vipforum e Cineforum S. Cuore

Illusioni perdute

Regia: Xavier Giannoli

Soggetto: Honoré de Balzac (romanzo)

Sceneggiatura: Jacques Fieschi, Xavier Giannoli

Produzione: Gaumont, France 3 Cinéma, Pictanovo, Gabriel Inc., UMedia

Fotografia: Christophe Beaucarne

Nazionalità: Francia 2021

Durata: 144 minuti

Personaggi e interpreti: Lucien de Rubempré (BENJAMIN VOISIN), Louise (CÉCILE DE FRANCE), Étienne Lousteau (VINCENT LACOSTE), Raoul Nathan (XAVIER DOLAN), Dauriat (GÉRARD DEPARDIEU)

LA STORIA

Francia, XIX secolo. Lucien è un giovane poeta in cerca di fortuna. Nutre grandi speranze per il suo futuro ed è deciso a prendere il controllo del proprio destino abbandonando la tipografia di famiglia e tentando la sorte a Parigi sotto l'ala protettrice della sua mecenate. Rifiutato dalla società aristocratica parigina per le sue umili origini e la sua relazione pericolosa con la baronessa, si ritrova solo, senza un soldo, affamato e umiliato e cerca vendetta scrivendo articoli controversi. All'interno della Parigi tanto ambita, trova un mondo cinico dove tutto - e tutti - possono essere comprati e venduti.

LA CRITICA

"Illusioni perdute" è cinema pieno di vitalità, di passione, di rabbia, di ironia, di sarcasmo. È un film che si prende gioco della ricostruzione storica o, meglio, *gioca* con essa, mettendo in scena un'accurata riproduzione di un'epoca ben precisa (la Francia della prima metà dell'Ottocento), ma al tempo stesso dissimulando le reali intenzioni, nascondendo sotto le vesti lussuose, le tavole imbandite e le platee affollate la polvere dell'oggi, la riflessione sul rapporto fra realtà e finzione, fra verità e rappresentazione della stessa. Giannoli coglie perfettamente l'essenza narrativa del romanzo e, anzi, la amplifica, la stratifica ulteriormente. L'elemento più ispirato di tutto il film sta proprio in questo: la relatività della verità, le infinite possibilità della finzione. O, in altre parole, il senso del film è nella riflessione della purezza solo apparente dell'arte, che trova un effettivo apprezzamento nell'opinione pubblica non per come l'ha concepita l'autore, ma per come essa viene rappresentata dal critico, da come ne viene filtrato il significato. Con questo ruolo di intermediario che Giannoli riconosce ad editori, giornalisti, recensori, persino alle claques prezzolate che orientano l'esito di una prima a teatro, il risultato è che gli equilibri di una comunità in cerca di assestamento non vengono più regolati dai meriti o persino dai soldi; chi vince e si afferma e chi perde e soccombe lo decide la risposta del pubblico e questa può essere veicolata, incoraggiata, deviata.

Giancarlo Usai – *Ondacinema.it*

Un film moderno, liberissimo, sfrontato nonostante le apparenze, con la voce narrante che accompagna e chiosa senza soggiogare le immagini e i personaggi di questa società tribale, fiera della sua falsa verginità, che si muovono nel crinale tra vignette satiriche e fantasmi che rivendicano una presenza nel mondo. Come tutti i classici, *Illusions perdues* continua a esercitare un'influenza unica per la sua capacità di ficcarsi nell'inconscio: a Giannoli il merito di una rilettura che è soprattutto una nuova scoperta.

Lorenzo Ciofani – *Cinematografo.it*

